

mercoledì 17 ottobre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	09,30 Fia, Truck Racing Eurosport
	12,00 Equitazione, salto ad ostacoli Eurosport
	13,00 Sci nautico, Mondiali Eurosport
	14,00 Tennis, Wta Zurigo Eurosport
	19,30 Bayern Monaco-Spartak Mosca Stream
	20,30 Hockey, Washi.-Los Ange. RaiSportSat
	20,30 Basket, Scavolini-Cibona Tele+
	20,40 Juventus-Rosenborg Italia1
23,00 Champions League Stream	
01,20 Baseball, Mbl Tele+	



La Juve con il Rosenborg per tornare a vincere

Stasera al "Delle Alpi" Lippi può contare sul ritorno di Davids e Nedved

TORINO «Ripartiamo dai nostri errori, ma anche dalla consapevolezza di aver ritrovato una bella Juventus». Marcello Lippi fotografa così la vigilia di Champions League contro il Rosenborg, forse troppo vicina allo sciagurato derby, che però ha lasciato anche tracce positive nelle teste dei giocatori. «La cosa bella è che ripartiamo subito e quest'anno, per fortuna, ci succede spesso. Il derby - spiega Marcello Lippi in una sala stampa che non accenna a diminuire la sua temperatura estiva - ci ha lasciato due cose: la consapevolezza di avere sbagliato anche in maniera clamorosa. E per questo mi spiace per i tifosi. Ma la Juventus del primo tempo ha fatto vedere

ottime cose, una manovra fluida, compattezza, convinzione nel modulo che stiamo adottando. E quindi siamo anche consapevoli di aver ritrovato qualcosa di importante». Contro il Rosenborg, però, occorre vincere assolutamente, sia per assicurare la qualificazione al turno successivo, sia per tornare alla vittoria dopo cinque partite a secco, veramente troppe per una squadra di vertice. «Non c'è dubbio che l'imperativo categorico sia questo - conferma Gigi Buffon - il Rosenborg verrà qui a lottare, forse ci lascerà qualche spazio, perché non può solo difendersi, con la classifica deficitaria che ha. Certo, l'esperienza del derby un po' di tensione addosso ce la lascia,

anche se vicende come quella di domenica si verificano ogni cinque anni. Io, ad esempio, non avevo mai subito una rimonta simile. Sul 3-0, a dire la verità, con il ritmo che stavamo sostenendo e con il Torino demoralizzato, potevamo farne anche un altro paio, ma non si deve umiliare l'avversario. Il loro primo gol ci ha tolto tranquillità». Per quel che riguarda la formazione, Tudor torna a fare il difensore (come Lippi aveva assicurato quando aveva parlato di "esperimento momentaneo") e a centrocampo O' Neill o Maresca faranno il Tacchinardi, con Zambrotta e Nedved esterni e Davids interno sinistro. La coppia iniziale d'attacco sarà ancora Del Piero-Trezeguet.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

arbitri

INGAGGIAMO IL SIG. LASER DI PLUTONIA

RONALDO PERGOLINI

Il presidente dell'Inter Moratti è il primo tifoso nerazzurro. E domenica sera quando per colpa di quel rigore contro aveva visto sfumare una vantaggiosa leadership se l'era presa con l'arbitro. Passata la nottata, con il sonno ha recuperato il senno che lo contraddistingue e ha dato un taglio netto alle polemiche rendendo l'onore arbitrale al signor Trentalange. Ma intanto lo stucchevole reiterato can can contro i fischietti era andato di nuovo in onda. Ed ecco allora la riproposta di consuete ricette: il professionismo come panacea di tutti i mali, ad esempio, come se la professionalità fosse sinonimo di infallibilità. E poi gli "errori degli arbitri condizionano, falsano l'esito del campionato" e ancora "i club ormai giocano anche in Borsa e le sviste arbitrali possono causare seri danni economici".

Gli errori dei vituperati fischietti alterano il campionato? I calciatori "bombati" o quelli che diventano comunitari con un bel passaporto falso lo rendono più corretto e leale? Per quest'ultimi però si invoca l'ammistia, per i primi la gogna. E questa storia poi della Borsa. Chi ha ordinato al patron di trasformare un gioco in un'industria? Non c'era nessun obbligo, ma se hanno scelto questa strada devono sopportare quello che ne consegue. Se un'azienda si quota in Borsa sa bene che può correre dei rischi. E perché allora il calcio-azienda dovrebbe contare su speciali garanzie. Quando gli fa comodo il gioco diventa industria e quando non gli fa comodo dovrebbe tornare gioco: troppo comodo.

E questo calcio che si perde nei suoi giganteschi labirinti crede sempre di risolvere il tutto con il sacrificio degli arbitri. E con l'aiuto di "Processi" da circo ecco che ti vanno a misurare la distanza tra il piede di Thuram e la riga bianca dell'area: era distante ben undici centimetri e allora non era rigore. E secondo loro un arbitro avrebbe dovuto misurare con l'occhio umano quegli 11 cm tra il groviglio di gambe e la velocità dell'azione. Ma ingaggiamo il signor Laser di Plutonia alta

Il Lokomotiv deraglia, la Roma ringrazia

Un autogol premia più del dovuto i giallorossi che hanno rischiato anche il ko



Un contrasto aereo tra Emerson e Vladimir Maminov del Lokomotiv Mosca

Marzio Cencioni

MOSCA Il massimo risultato col minimo sforzo. La Roma fa sbandare la locomotiva russa e torna da Mosca con il sorriso dei cinici, Fabio Capello lo riassume così. «Sono particolarmente soddisfatto della partita, la squadra ha giocato bene, avevamo di fronte un avversario ostico che ci ha messo in difficoltà soprattutto con il gioco sulle fasce. Abbiamo mostrato grande convinzione e abbiamo ottenuto tre punti che valgono una ipoteca sulla qualificazione».

Per arrivare fino a qui, coi piedi al teporino del secondo turno ormai garantito, si parte dalla svolta di Bruxelles (ancora il Fabio conduttore: «Da allora abbiamo mostrato di essere sempre in crescita») e si arriva al tiro di Cafu, deviato dalla difesa del Lokomotiv. Giallorossi tutt'altro che convincenti, anzi spesso con l'acqua alla gola, ma sotto a questi chiarimenti di luna conta l'arresto. E la Roma torna dal lungo viaggio con una spinta psicologica non lieve per il prosieguo della stagione.

Le occasioni migliori le ha avute però il Lokomotiv, che per lunghi tratti ha messo in difficoltà i giallorossi. I campioni d'Italia non hanno brillato, però hanno dato comunque prova di

grande maturità per il modo di interpretare con giudizio la gara. Non è stata la Roma di Torino, più simile a quella di Perugia. Capello deve questa vittoria alle grandi parate di Antonioni (decisa quella su Loskov in pieno recupero) e alla straordinaria prova di Lima, autentico protagonista e titolare ormai indiscusso.

L'atteggiamento tattico della squadra è indovinato all'inizio ma poi quando le folate dei russi si fanno insistenti, il modulo mostra delle crepe perché i reparti risultano scarsamente collegati. Il gol è stato innescato da un tiro di Cafu, ma la deviazione è risultata

decisiva. Doveva essere la giornata di Batistuta, ma l'argentino, pur impegnandosi molto non è riuscito ad incidere se non con tiri da lontano. Totti ha cercato di dargli una mano, ma le sue aperture smarcanti sono state sfruttate poco. Per fortuna dei giallorossi, Antonioni era in serata felice e ha potuto sventare le occasioni dei russi che spesso hanno sfondato nel settore di Zebina. Tuttavia a centrocampo la Roma ha tenuto con dignità: Emerson ha cucito il gioco, Cafu alterno, ma a gigantesco è stato soprattutto Lima che ha dimostrato la stoffa del protagonista con un gran gioco di anticipo,

una presenza costante in ogni zona del campo. Piuttosto in ombra Tommasi. Dei russi si sono distinti Izmailov e i due attaccanti Obiorah e Pimenov.

Al 9' Batistuta prova da lontano e Nigmatullin si salva in angolo. Poi è Izmailov al 19' ad avere un'occasione ma è tradito da un rimpallo. Dopo la mezz'ora sul fronte sinistro Obiorah comincia ad affondare e la Roma si salva di mestiere. Al 32' sull'attaccante salva Antonioni, poi al 37' Obiorah supera Zebina e Ismailov, solo, di testa manda alto. Il Lokomotiv preme e il pubblico si diverte con un'assordante ola. Ancora Antonioni al 39' anticipa lo scatenato Obiorah che i difensori trattano con troppo sussiego, poi al 40' respinge su Tchougainov. Al 44' Batistuta per poco non arriva a correggere un magico invito di Totti. Secondo tempo. Il Lokomotiv preme sulle fasce e la Roma soffre per le conclusioni di Pimenov al 4', 8' e 9'. Poi la Roma riprende ad attaccare e passa al 33' con un bel tiro di Cafu che viene deviato. È la svolta della gara perché i russi non riescono più a recuperare il risultato anche se ci vuole un ottimo intervento di Antonioni al 47' per respingere la conclusione di Loskov.

GIRONE A: Anderlecht-Real 0-2. Classifica: Real Madrid punti 12; Roma 7; Anderlecht 2; Lokomotiv Mosca 1.

LOKOMOTIV MOSCA	0
ROMA	1
LOKOMOTIV MOSCA: Nigmatullin 6, Lekcetho 6, Tchougainov 6, Ignashevich 5,5, Obradovic 5,5, Maminov 5,5, Tcherevchenko 5, Loskov 6, Izmailov 7, Pimenov 6,5, Obiorah 6,5. All. Semin 6.	
ROMA: Antonioni 7,5, Zebina 5, Samuel 6, Zago 6, Cafu 6,5 (45' s.t. Fuser s.v.), Tommasi 5 (38' s.t. Assuncao s.v.), Emerson 6,5, Lima 7,5, Guigou 5,5, Totti 6,5, Batistuta 5,5. All. Capello 6,5.	
ARBITRO: Jol 6,5 (Olanda)	
RETE: nel s.t. 33' autorete Tcherevchenko	

Un sofferto ma meritato 2 a 1 permette ai biancocelesti di continuare a sperare nel passaggio del turno

La Lazio supera l'esame Eindhoven

Max Di Sante

ROMA Doveva vincere la Lazio, per continuare a sperare di superare il turno. Doveva vincere per acquistare morale in un momento in cui c'è la possibilità di riprendersi dalla crisi che attanaglia la squadra dall'inizio della stagione. E ha vinto la Lazio, ha rialzato la testa anche in Champions, ha dimostrato che la vittoria sull'Atalanta in campionato non è stata un caso, ma il segno di una riscossa possi-

bile. Il 2-1 sofferto ma meritato contro il Psv Eindhoven è la prova che questa squadra ha ancora forza e rabbia da vendere. La partita comincia con ritmi blandi. La Lazio non morde in attacco, il Psv non si chiude ma tenta anzi di farsi sotto. Zaccheroni ha schierato in campo Poborski per dare maggior spinta offensiva alla squadra. Ma nella prima parte della partita la squadra non convince del tutto. La squadra di Gerets fa un gioco più pulito: buone coperture e ripartenze veloci. È proprio il Psv, infat-

ti, ad avere l'occasione più chiara, al 13', quando Rommedhal scaglia in centro un pallone che nessuno intercetta e che arriva fin dalle parti di Peruzzi. Il portiere respinge e la palla finisce sui piedi di Bouma che, però, spreca malamente a porta ormai vuota.

I biancocelesti hanno difficoltà, non riescono a trovare gli attaccanti (Lopez è servito bene solo un paio di volte e al 9' crea l'unica occasione della prima mezz'ora) e si liberano raramente sulle fasce. È proprio quando il gioco a centrocampo sembra ristagnare che arriva il gol. Grazie ai due giocatori che proprio in questi minuti cominciano ad essere contestati dal pubblico: Mendieta, serve un bel pallonetto a Fiore che, entra in area, lascia rimbombare la palla, si avvita e lascia partire un tiro di controllo che scavalca il portiere Lodewijks. È il 38' e Zaccheroni torna a sorridere.

Nella ripresa, La Lazio, giustamente, non si chiude a difendere il risultato ma va ancora avanti: una punizione di Mendieta finisce al lato di un soffio e il pubblico ricomincia a incitare i suoi. È un buon momento, infatti, e al decimo, Inzaghi si procura un rigore che Lopez realizza alla perfezione. Due a zero, morale alle stelle e partita finita.

Ma non è così. Appena ripreso il gioco, il Psv Eindhoven segna: Heintze va in fuga sulla sinistra, crossa al centro, Couto è incerto sul da farsi, così Kezman raccoglie e spinge in rete. È il 12', la partita è riaperta, il Psv si getta in avanti ma Peruzzi para tutto, e, in definitiva, non succede più nulla. La Lazio incassa la prima vittoria, i primi tre punti preziosi e una iniezione di fiducia.

GIRONE D: Galatasaray-Nantes 0-0. Classifica: Galatasaray e Nantes 7 punti; Psv 6, Lazio 3.

LAZIO	2
PSV	1
LAZIO: Peruzzi 7; Couto 6, Stam 5, Favalli 6; Poborsky 5 (28' st Negro s.v.), Mendieta 6,5, Giannichedda 6, Pancaro 6; Lopez 6,5, Inzaghi 6 (15' st Crespo 5,5), Fiore 7 (37' st Baggio s.v.) (1 Marche-giani, 2 Colonnese, 5 Stankovic, 9 Kovacevic). All. Zaccheroni.	
PSV: Lodewijks 6; Nikiforov 5,5 (20' st Vennegeor s.v.); Ooijer 5,5, Faber 6, Hoffland 6,5, Heintze 5 (39' st Bruggink); Rommedahl 5,5, Vogel 6,5, De Jong 5 (1' st Lucius 5,5), Bouma 5,5; Kezman 6,5 (42 Budziak, 18 Addo, 30 Bogelund, 7 Ramzi). All. Gerets.	
ARBITRO: Lopes Nieto 6.	
RETI: 39' pt Fiore; 10' st Lopez (rig); 11' st Kezman	

Singolare coincidenza nelle sortite di esponenti di Forza Italia e An. Tutto il governo del calcio alla Lega e "la Figc si occupi dei dilettanti"

Il Polo spara sugli arbitri ma il bersaglio è la Federcalcio

Nedo Canetti

Roma È partita dalla Casa della libertà una singolare offensiva sullo status degli arbitri di calcio. Tre parlamentari hanno rilanciato all'unisono (d'accordo o casualmente?) la proposta del fischietto professionista. Se ne era parlato anni fa, quando il "rimborso spese" per gli arbitri era davvero una miseria. Professionismo, allora, come salvaguardia contro la corruzione. La situazione però, oggi, non è più la stessa. Gli arbitri sono ben remunerati e non sappiamo davvero se a loro stessi converrebbe una status da professionisti, visto che dovrebbero, a quanto si legge nelle proposte, svolgere esclusivamente questo lavoro. Non crediamo nemmeno che siano tutti tifosi interessati e che sia questo il modo di colpire Trentalange per il rigore di Udinese-Inter. C'è qual-

cosa d'altro dietro la proposta, apparentemente innocente? C'entra la vicenda della presidenza della Federcalcio? Vediamo, intanto, com'è nata la questione. La proposta di legge è stata avanzata da un deputato, Sabatino Aracu, che non è solo parlamentare di Fi, ma anche presidente di una federazione del Coni, quella hockey-pattinaggio. Ed è stata subito accolta con favore, oltre che dall'ex terzino della Lazio ed ora deputato An, Luigi Martini, da un altro parlamentare-presidente di federazione (nuovo) Paolo Barelli, Fi. Arriva tutto da casa Coni, quindi. Ed è proprio nelle motivazioni di Barelli che si intravede uno scenario diverso e, comunque, più ampio di quello che resta chiuso all'interno della questione arbitrale. Intanto, restando alla proposta Aracu, c'è una motivazione, che anche Martini riprende, che lascia piuttosto perplessi. Si dice che le società di calcio subirebbero, ogni domenica, seri

danni dagli arbitraggi, tanto più oggi che sono quotate in borsa (Aracu: «gli errori degli arbitri si ripercuotono sui bilanci e a Piazza degli Affari»). Pertanto, i fischietti dovrebbero essere «responsabili dei propri errori» e pagare di conseguenza. Rincarare Martini. Le società, afferma, «dovrebbero essere autorizzate a chiamare in causa gli arbitri quando i loro errori dovessero creare problemi anche in borsa». La fine del calcio. Cause a non finire. Chiunque sarebbe autorizzato a chiamare in causa un arbitro per un rigore concesso o non concesso, un'espulsione, un goal annullato, un fuorigioco millimetrico colto o non colto e via disputando e accusando all'infinito. E chi stabilirebbe l'eventuale errore? Ha ragione, Gianni Rivera. Il minimo che possa capitare è la scomparsa degli arbitri. Torniamo a Barelli e al suo commento-proposta. La proposta è quella di scorporare dalla Federcalcio tutto il professionismo

e lasciandola ad occuparsi del solo dilettantismo. Nello stesso momento in cui è in pieno svolgimento la battaglia per la presidenza della Federcalcio, e il Polo candida a quella carica, un senatore di An, Mariano Delogu, la sortita di Barelli può avere due significati. O consegnare al collega di alleanza ma non di partito una federazione svuotata di potere perché An non dilaghi troppo nello sport (alla vigilia delle elezioni Fi e An si contesero, con iniziative praticamente contrapposte, l'egemonia del settore) ovvero, considerato che tra i più fieri avversari di Delogu ci sono le leghe anche se non tutte, cercare di spianare la strada al senatore sardo. Un'ultima considerazione: che fine farebbero, nella Federcalcio, le componenti dei tecnici e degli atleti, mai digerita bene dal Comitato olimpico, una volta attuata la riforma Barelli, che qualcuno vociferava ispirata da Gianni Petrucci?